



Al Signor Sindaco del Comune di Paternò

Fichera Domenico del fu Francesco di questa Le cemitia, che tro-
vandosi subenfiteuta d'un tratto di terre di pertinenza dello ex
fondo Schettino sito contrada San Giovanniello, o pietra Longa
il quale confina per mezzodi strada pubblica alla quale segue
sponda del Simeto, e per ponente segue detta strada pubblica
che conduce alla Bana di Biancavilla; in questo punto di
strada, alcuni giorni addietro diversi individui si sono
fatto lutto cavar un canale, o saja facendovi scorrere un
gran volume d'acque; queste han reso la detta strada impra-
ticabile, e quindi ne è avvenuto che i transitanti hanno abban-
donato la detta strada, e si sono introdotti nella tenue proprie-
tà del Supplicante; per tali motivi prega la Signoria Vostra
Ordinare che sope colmato di terra il detto Canale o saja, ri-
mettendo le cose ad pristinum, trasportando le dette acque in
quel punto, ove da immemorabile han avuto il loro originale
corso -

Paternò li 20 Gennaio 1877 -

La

1914

Provincia di Catania - Circondario di Catania

Comune di Paternò

L'Anno 1900, addì 10 il giorno 10 Ottobre in Paternò
e nella Sala delle adunanze Consiglio -

Si è riunito il Consiglio in seconda convocazione ordina-
ria d'Autunno nelle persone dei Signori Consiglieri -

- | | |
|----------------------------------|--------------------------------|
| 1. Cutore Salvatore | 9. Impallomeni Sebastiano |
| 2. Salas Vazis | 10. Bongiovanni Vincenzo |
| 3. Pulicenti Sparpaglio Domenico | 11. Maurino Luigi |
| 4. Sparpaglio Francesco | 12. Marino Giuseppe |
| 5. Miliazzo Francesco | 13. Paternò Carmelo |
| 6. Pulicenti Battista Domenico | 14. Cutore Giuseppe |
| 7. Troglio Noto Vincenzo | 15. Signorelli Steno Francesco |
| 8. Lacapraz Antonio | Aggiunto Anziano Luigi |

Da Sindaco presidente coll'assistenza d'uno infra scritto
Segretario Comunale

Ha Letturo l'uso - Il Sig. Sindaco in esecuzione dell'or-
goglio posto all'ordine del giorno d'oggi a proposta del Si-
g. Cutore Salvatore D. Cutore relativo al Regolamento per
la Censura delle Acque Comunali destinato al pubblico uso
ha invitato il medesimo a svolgere la proposta -

Il Consigliere Salvatore Cutore rispondendo all'invito ha detto -
"Signori del Consiglio, l'uso privato delle acque Comunali, a
causa delle continue d'inefficienze fatte dal Comune a
privati cittadini ha diventato prepotente, che costoro abusando,
e non usando dell'acqua concepita per famiglia a marga-
rita chiusa, la poca fluidità delle acque nelle pubbli-
che fonti, le quali d'quando in quando rimangono al
secco, e quindi privato il pubblico a potere attingere
dell'acqua -

Per ovviare tali inconvenienti è necessità stabilire un

Regolamento
Acque

10. H

Regolamento per l'uso delle acque, onde essere al capo 8° for-
to osservare; ed ognuno di tutti coloro, che verbigliamente
godano di un diritto maggiore della misura concessa, non
che di tutti altri privati, che per alcun titolo legale po-
tano ancora dell'acqua comunale per la pagata Canone
di porta - Sappia quindi preciamo del seguente che mai di
Regolamento si è quello di fare usare ai privati i vestiti
di titoli di quella misura d'acqua concessa per uso di casa
e famiglia a mangiarla di loro; di togliere l'uso a co-
loro, che mancano di titoli, e che altrimenti si procurano;
però ad ottenerne la concessione -

Art. 1° - Ad impedire le derivazioni e le usurpazioni, che spesso av-
vengono nelle acque destinate all'uso della popolazione,
faranno costruite a spese del Comune tante Cape idrauliche
di ferro fuso con orificii di bronzo in tutti i Castelletti di
distribuzione per fissare inalterabilmente la misura
a tutti gli utenti d'atto -

Art. 2° - Gli utenti d'atto potranno far valere le loro ragioni in quel
momento in cui faranno situate nei Castelletti di derivazio-
ne le suddette Cape idrauliche, per cui faranno rego-
larmente avvisati dal Municipio -

Art. 3° - Le dette Cape idrauliche faranno chiuse a chiave dal
Municipio, ne faranno aperte, che in caso d'impedito
flusso delle acque per qualche guasto avvenuto nel-
le Cape o per qualche accidentale otturamento degli
orificii di distribuzione - Le chiavi delle Cape suddette
faranno usate solo dal Sindaco, e non potranno ad altri
essere affidate -

Art. 4° - Tutti i cittadini, che per concessione enfiteutica
hanno acquistata il diritto dal Municipio di godere d'una
porzione d'acqua per uso di famiglia, sono obbligati man-

tenersi in un binello lungo, e via per evitare lo spreco d'acqua tanto ne sparisce alle pubbliche fonti.

Art. 5° Tutti gli uccelli, che per negligenza o altro avranno danneggiato il libero corso delle acque od avranno introdotto nella medesima sostanze nocive alla salute pubblica, saranno puniti d'una multa non eccedente le L. 100, ed alla perdita del diritto d'occupazione.

Art. 6° Coloro i quali apporteranno danni o guasti o getteranno in modo già nelle fonti pubbliche o negli abbeveratoi, oltre le pene maggiori, tribuite per legge, saranno puniti d'una multa non eccedente le L. 50.

Art. 7° Qualunque fra quelli, che ottengono concessione dal Comune una penna d'acqua per uso di famiglia, abusiva d'esserne per irrigare terreni, o che per altri usi d'altro all'acqua, sarà punito d'una multa non eccedente le L. 50.

Art. 8° Chiunque ha goduto abusivamente una o più penne d'acqua comunale per servizio di famiglia, senza autorizzazione del Municipio, o senza pagamento d'alun canone annuo, sarà punito in controvvenzione, e privato dell'acqua, se non prima di quindici giorni dall'attuazione del presente regolamento non avrà fatta regolare domanda d'occupazione definitiva al Municipio, o pagando dopo il pagamento dell'annuo canone, dove mai una tale domanda non verrà accolta dal Municipio, allora sarà definitivamente privato dell'uso dell'acqua.

Art. 9° Resta vietato ai carrettieri d'attingere acqua nelle pubbliche fonti esistenti nel perimetro dell'abitato per gettarla nelle ruote dei loro carri. Come altresì è proibito a chiunque di lavare biancherie o altro nelle fonti predette. I controvventori saranno puniti con una multa di L. 50.

Art. 10° Sarà a cura della Giunta destinato un Agente Municipale per sorvegliare all'attuazione del presente regolamento, e ad accettare le infrazioni per mezzo di processi verbali, che sarà inviato al Sindaco dentro le 24. ore, per gli opportuni procedimenti.

Art. 11° Il presente regolamento sarà pubblicato restando off.

figge nell'alba pretorio per un ingel di meno, affinché ogni
cittadino abbia il comodo di prendere visione —

Art. 12. = Una copia dello statuto sarà comunicata ufficialmente al
Sig. Pretore del Mandamento, perché sia in grado di pronunciare
sulle controversie, che gli saranno deferite, sotto l'im-
perio amichevole componimento nanti il Sindaco —

L'originale d'esso Regolamento, col relativo Decreto d'appro-
vazione, sarà custodito negli Archivi Comunali —

Il Sig. Sindaco quindi ha invitato il Consiglio ad emettere
l'opportuna deliberazione al riguardo —

Il Consiglio Peliscenti manifesta opposizione al contenuto del
l'Art. 4. perché non corrisponde alla propria intenzione
farne proposta —

Il Consigliere Spasaglia ammette l'Art. 4. con una modesta
modifica, che la disposizione dei rubinetti automatici si ap-
plicasse per tutte quelle concessioni d'acqua, che risultano
date a rubinetto chiuso —

Il Consiglio

Adotta la proposta del Sindaco —

Tenuto presente lo studio lo devoto del Consigliere Cau-
tore nel presentare il progetto di Regolamento in propria
accogliendo le osservazioni del Consigliere Spasaglia per la
modifica dell'Art. 4. d'esso Regolamento —

Alla maggioranza assoluta di 14 voti contro uno

Delibera

Approvare il Regolamento per la tenuta della acqua Comu-
nali destinato a pubblico uso composto di 12. Articoli colla
modifica nell'Art. 4. proposta dal Consigliere Spas-
aglia, cioè che la disposizione dei rubinetti auto-
matici, si applicasse per tutte quelle concessioni d'ac-
qua date a rubinetto chiuso —

Il Verbale precedente lettura ed approvazione viene sotto
parola dal funz. da Ludaio presidente, dal Consigliere
Anziano e da me Segretario Comunale.

Il funz. da Ludaio Presidente = F. Lignorelli

Il Consigliere Anziano = Antonio Giuseppe

Il Segretario Comunale = Francesco Maggi

Dietro relazione del perito Comunale Giovanni Ca-
stro, Certifico l'insorgenza Segretario, nella preste-
sa deliberazione, è stato pubblicato all'atto pretorio
del Comune, ove si è tenuta affissa durante, il giorno
quattro corrente Ottobre, come giorno d'incasso, ed
avverso alla quale non si è presentata alcuna istanza.

Paternò li 3. Ottobre 1888.

Il Segretario Comunale = Francesco Maggi

Visto Il funz. da Ludaio = F. Lignorelli

Per copia conforme all'Originale -

Il Segretario Comunale

Francesco Maggi

Visto

Il Ludaio funz. da

= F. Lignorelli

L. 2. 1. 1. 27160

Approvata dalla Deputazione provinciale
nella seduta del 24 Gennaio 1889

Catania 26 Gennaio 1889

Il Prefetto Presidente

A. Scalfaro



L'anno 1868, l'antotto il giorno quindici febbraio - In Paternò
Il Sig. Francesco Ciancio, Tripi, Assessore incaricato della Polizia Urbana, e Ru-
rale, accompagnato dall'Architetto D. D. Antonino Scala e dal Sig. Francesco Maggi
Segretario Comunale, dietro legale Comunicazione dal Sig. Sindaco di una Sup-
plica, ossia domanda di varii Individui del tenor seguente: Al Sig. Sindaco
del Comune di Paternò - Signori - Il Cavaliere D. Niccolò Mannino da Cata-
nia, qual Commissionsario del Sig. Antonino Bellia del D. D. Giacomo, D.
Prospero Savuto del fu D. Natalizio, D. Giachino Vico, D. Giacinto Vonsigvalle,
e D. Luigi lo Iacono, le espongono: che quali Compopsessori delle acque,
che scaturiscono nel terreno detto delli Romiti in questo territorio, state desti-
nate a vicenda sin da tempo immemorabile per l'irrigazione dei predii
degli Esponenti, e d'altri, meriti di antichi acquedotti fatti dalla mano
dell'Uomo sino ad arrivare al fondo Iaconianni del soppresso Monastero del-
la S. Annunziata di questa, dovendo gli Esponenti fare espurgare que-
gli acquedotti, che si trovavano in terreno Comunale, che si congiungono
alle Sorgenti, e che si sono in parte riempite per opera del tempo, per come
si è sempre praticato, onde così mantenere il loro stato possessorio, ed af-
finché le dette acque non si disperdessero in danno della loro destinazio-
ne, e del bene dell'Agricoltura; quindi la pregano destinare un Perito,
affinché tali mani d'opra si facciano colla sua assistenza, e direzione, on-
de evitare che da qualche Individuo si voglia far credere che si porti danno
al terreno Comunale = Fatto in Paternò 9. febbraio 1868 - Niccolò Manni-
no - Prospero Savuto - Giacinto Vonsigvalle - Giachino Vico - Luigi lo Iaco-
no -

Il Sindaco della Comune di Paternò -

Vista la superiore domanda -

Ordina - che l'Assessore delegato per la Polizia urbana, e Rurale l'Ass.
Francesco Ciancio, Tripi, facendosi assistere dal Perito Architetto D. Antonino Scala,
si conferisca sulla faccia del luogo, di cui è parola nella superiore di-
manda, e tenendo presenti le richieste dei Petizionarii, faccia regolare le
Opere in modo, da non alterarsi l'antico stato possessorio circa all'uso, ed alla
condotta delle acque non necessarie all'uso del Pubblico, come scaturienti in
luogo di Demanio Comunale, e senza pregiudizio dei Dritti dei Singoli, onde po-
tere attingere acqua, come è stato da tempo immemorabile -

Ci siamo conferiti sulla faccia del luogo, o a meglio dire nel terreno Comunale
delli Romiti, ove esistono le sorgive dell'acqua, di cui è parola nella diman-
da sopra caladata, ed ivi perquisiti, si è dato incarico al Sig. Architetto Scala di
riconoscere quali potrebbero essere gli antichi acquedotti per espurgarli, e
designare il numero, la lunghezza, e la profondità del Discauo per lo Espur-
go, onde facilitare lo sgorgo, ed il Corso delle acque, tenendo presente di non
arrivare danno con tali Discaui tanto ad altri Proprietarii vicini di sorgive,
che all'uso del Pubblico di detta acqua -

In conseguenza di che il Perito architetto Sig. Scala ha risposto: che le
acque d'olii, e minerali esistenti nel terreno Comunale, così detto delli Ro-

L A

mità, pertinente ai sopra menzionati Individui scaturiscono da diversi Sor-
giva. La minor parte di queste sono quasi al livello della superficie del
terreno, e la maggior parte in Canali mano fatti, mal costrutti, avvallati,
quasi colmati di pietre, e terra, a segno, che l'acqua in parte si fluisce, e rigur-
gita, ed in parte si perde nei meati della terra. Le acque poi di tutte le Sor-
giva, tranne di quella porzione, che si perde, si riuniscono in un acquedotto
vicino all'angolo di nord-ovest del fondo nominato Principia, da dove si condu-
ce nei predi degli Individui succennati. Gli acquedotti, o Canali con Sorgiva
da ricostruirsi, sono cinque, cioè: il primo comincia di rimpetto, ed alla dipan-
za di un metro dal piede del Fico, che esiste nel muro a Nord del detto fondo
Principia, cammina quasi parallelo al detto muro ad andare ad Est sino alla
lunghezza di metri venti, ed indi si dirige a Nord-Est nella lunghezza di
metri dodici. Questo Acquedotto con sorgiva deve espurgarsi, e togliere
tutti gli ostacoli, che impediscono lo sgorro, ed il corso dell'acqua, e la fanno
refluire, o rigurgitare, e perdere, rendendo marginoso il terreno Comunale.
Tali opere dovranno farsi sino a che detto Acquedotto avesse la profondità
media di metro uno, e mezzo. Il secondo ha principio come il primo, e
si dirige quasi a Nord-Est sino alla lunghezza di metri sedici. Il terzo,
partendo come li precedenti, si dirige a Nord, nella lunghezza di metri
trentacinque, ed alla lunghezza di metri ventisette di questo Acquedotto
vi si attacca il quarto colla direzione ad Est, lungo metri otto. In queste
ultime tre acquedotti con sorgiva si devono fare le stesse opere,
come il primo, nei motivi sopra espressati, ma sino alla profondità media
di metro uno, e centimetri venticinque; ed il quinto Acquedotto ha princi-
pio dalle Facie a Sud di quello, ov'è la più grande fonte, e si dirige a Sud
nella lunghezza di metri venticinque, ed indi al Sud-Ovest nella lunghez-
za di metri venti, e centimetri separata. In quest'ultimo Acquedotto si de-
vono fare le stesse opere dei precedenti Acquedotti, ma sino alla profondità me-
dia di metro uno, e centimetri venti. Tutti i suddetti Acquedotti, dopo che saranno
compite le Opere, dovranno essere coperti, per non impedire ai Singoli il libe-
ro passaggio.

Le succennate Ricostruzioni, espurgo, ed altro, sopradescritti non possono pro-
durre danno ai Limitrofi, perchè le acque di tutte le fonti, esistenti nel cir-
colato terreno Comunale, scendono dai meati dei terreni sopra stanti a Nord,
Est del videtto terreno Comunale, nè possono impedire ai Singoli di attin-
guere acqua, perchè questi possono attingerla dalle fonti, che fluiscono a
livello della superficie del terreno, dalle quali da tempo immemorabile la
hanno attinta.

Nulla avendo da osservare alle risposte date dal Sig. Scala, sui i Rile-
vi al medesimo proposti, ci siamo interamente uniformati al di lui
parere.

Del che si è redatto il presente Verbale, sottoscritto dall'Asessore anzidetto,

1888
nord Est ed
Cionco Spiff
Antonio Nolasco
Franco Allaghi

dal Pisto Architetto e Segretario funzionante —

L'aproposito delegato

Francesco Lianco Trizz

L'architetto incaricato

Antonino De Scala Architetto

Il Segretario Cont. P. G. T.

L. *Francesco Manno*



L'Anno 1868, l'otto il giorno ventidue, Febbraio in Baternò—

L'assessore incaricato della Polizia urbana, e rurale, Sig. Francesco Ciancio, Tripi, assistito dal Segretario Comunale M. Sig. Francesco Maggi, e dall'architetto D. Luigi Venna—

Vista la domanda avanzata a firma di Francesco Vizzo, e Pietro Capomietto del tenor che segue, e la provvista in piedi—

Al Sig. Sindaco della Comune di Baternò— Signore— Francesco Vizzo del fu D. D. Domenico, e Pietro Capomietto del fu Simone da Baternò, si vedono nel bisogno di sommetterle—

Sono più giorni che i nominati Giuseppe Torto Castaldo, Giuseppe Sambataro da Lerici, e Sebastiano Corfaro di Valverde, quali incaricati, come Esi dicono dal Sig. D. Gioachino Vico da Reale, si sono fatti scatti insieme ad altri esigui profondi discavi, anche operando con costacci nel Piano delle Fornite in questo territorio e di proprietà Comunale, devastando la vanella, e che tali discavi han recati dei danni alle proprietà limitrofe—

Talichiaranti nell'esperte quanto sopra la pregano dare delle sollecite providenze per non arrecare ulteriori danni— ciò è quanto supplicano— Baternò 21 Febbraio 1868—

Francesco Vizzo— Pietro Capomietto—

Al Sig. D. Francesco Ciancio, Tripi assessore per la polizia urbana, e rurale, rinviando la presente a quella domanda prodotta da Vico, e Consorti, proceda come di legge—

Il Sindaco— Dorofio Caruso—

Si siano conferiti al Piano delle Fornite in questo territorio, ed osservati i disegni per lo espurgo degli acquidotti, ordinato ai quindici Febbraio anzidetto in conseguenza della domanda del Sig. Vico, e Consorti, si ha avuto motivo di osservare, che il Discavo per lo espurgo dell'acquidotto da Levante a Ponente u. riva protratto oltre a Levante, dal punto designato— In conseguenza di che si è invitato l'Architetto Sig. Luigi Venna ad osservare se l'attuale Discavo arreca danno alle sorgive delle acque dei Supplicanti Vizzo, e Capomietto, ed in caso negativo, se potrebbe permettersi il prosieguo di detto discavo, senza che però i Proprietarii soprastanti venissero a risentirne il benché menomo danno— Osservare in fine il Canale costruito a calce, che porta le acque del Capomietto, e Vizzo, se fossero diminuite di livello, e di volume—

L'Architetto Sig. Venna in ordine ai sopraccennate Relievi, ha risposto: che l'attuale Discavo di espurgo di acquidotto sino al punto, ov'è giungente, non può arrecare danno di sorta al deviasamento delle acque dei suddetti Vizzo, e Capomietto, proprietari delle acque soprastanti, ma che il prosieguo di tale discavo dovrebbe impedirsi sul dubbio, che tali lavori sotterranei potrebbero, allungandosi alla parte di Levante, arrecar danno alle acque dei suddetti Vizzo, e Capomietto—

Esaminato il livello delle acque scorrenti nel Canale di calce, ed arena dei suddetti Vizzo, e Capomietto, si osserva essere ribollato di centimetri due— Deteggendo si dall'antico scorrimento delle acque medesime— Esperto sulle analoghe risposte fatte dall'Architetto D. Venna ai Relievi presentati alle stesso, si è ordinato il rinviamento del Discavo di espurgo, che si è eseguito all'istante rinviando agli stessi di esso Discavo, sulla Ragione, che tali discavi potrebbero arrecar danno alle Sorgive dei Circostanti—

4. A

Oel che si è veduto il presente Verbale, sottoscritto dall'Espositor, dall'Architetto, e
dal Segretario Comunale funzionante.

L'Espositor incaricato per legge di Urbani Manti
Francesco Gioncio Tripi

L'Architetto -

+ Luigi Dottor Remay

Il Segretario Comunale funzto
Gianpallagui